

Da Mario De Rosa a Mario Clerici, segretario D.S. di Como – 29.7.07
Come promesso ti mando il testo del mio intervento alla Festa de L'Unità di Cantù il 25 u.s. Se avrai tempo gradirei un tuo commento. Cordiali saluti di buon lavoro e... buone vacanze se ne avrai il tempo. Mario de Rosa.

"Democratici, laici e socialisti per il Partito democratico."
(appunti per un intervento alla Festa de L'Unità del 25 luglio 2007 di Mario de Rosa)

La terza mozione presentata al congresso ultimo dei D.S. aveva criticato il modo verticista con cui era stato avviato il processo di costruzione del Partito democratico, privilegiando i rapporti con la Margherita ed enfatizzando l'aspetto organizzativo dell'operazione.

La prevalenza assunta dai documenti di Orvieto e soprattutto dal "Manifesto dei quindici" sembrava prospettasse una visione politica riduttiva rispetto a quella che aveva guidato alla realizzazione delle "primarie", alla formazione dell'Ulivo e al progetto dell'Unione.

Le rischiose contraddizioni manifestatesi all'interno della maggioranza di Governo sollecitavano la realizzazione del Partito democratico, ma proprio questa accelerazione prevalentemente organizzativa veniva vissuta come una forzatura egemonica dei "riformisti" sulle altre formazioni politiche della maggioranza e portava in rotta di collisione con la politica unitaria svolta prima.

L'uscita dall'Ulivo dei Repubblicani europei e soprattutto dei socialisti di Boselli non poteva che appannare una politica che pure aveva destato entusiasmi e acceso speranze.

Ulteriori incomprensioni nascevano dall'incerta collocazione del costituendo partito democratico nel quadro della politica europea e portarono molti compagni a votare a favore della terza mozione, ma restava una certezza: la terza mozione non poneva una diversa candidatura alla segreteria dei D.S. testimoniando così una comune volontà unitaria.

Dalla conclusione del congresso sono verificati atti di notevole importanza: il mondo fa i conti con una guerra che ha alimentato il terrorismo e l'Unione Europea che tenta, sia pur faticosamente di riprendere il suo cammino; in quest'incontro però vorremmo limitare il discorso a quello che sta avvenendo nel corpo stesso dei D.S in questa fase delicata della sua esistenza.

La decisione dei parlamentari aderenti alla due mozioni di Angius e di Mussi, eletti nelle liste de "L'ulivo, di costituire nei due rami del Parlamento gruppi separati di "sinistra democratica" non è semplice momento organizzativo, ma un atto di enorme impatto politico

I dirigenti della S.D. affermano la loro volontà di collaborazione con il costituendo partito democratico e confermano nell'attività parlamentare la fedeltà al Governo di centrosinistra presieduto da Prodi, al tempo stesso sottolineano che intendono mantenere un rapporto privilegiato con i socialisti di Boselli (in via di rifondazione con quelli di De Michelis) e con lo schieramento che comprende i Verdi Di Pecoraio Scanio, il Pc di Diliberto e Rifondazione di Giordano (con i suoi Turgliatto e Manzione) che a loro volta però oscillano nella definizione della Cosa Rossa da cui si dissociano i socialisti.

Ai vertici dei partiti si svolgono trattative complesse e spesso

incomprensibili: oltre quindici milioni di lavoratori dipendenti e più di cinque milioni di operai seguono con ansia la soluzione di problemi che riguardano il lavoro, la previdenza, le pensioni, lo sviluppo dell'economia; nelle formazioni di sinistra radicale emergono posizioni che mettono in forse accordi importanti, faticosamente raggiunti tra Governo e sindacati; da destra si gioca sulle contraddizioni e c'è chi tende a far fallire il tutto per riprendere il controllo del Paese.

Seguiamo con attenzione le posizioni di Angius che sollecita i socialisti ad assumere il ruolo che a loro spetta nella direzione politica del Paese, non ci sfuggono le ferme argomentazioni di Mussi che chiede a Rifondazione di non contrastare l'accordo sindacale appena raggiunto, ma resta il dubbio che le loro intenzioni possano essere politicamente determinanti nel superare le difficoltà e le contraddizioni che si evidenziano sempre più chiaramente all'interno delle formazioni di una "sinistra radicale".

Tutti siamo tenuti quindi ad una più attenta riflessione sugli sviluppi della situazione: il costituendo Partito non può che trarne profitto dalla intelligenza e dalla esperienza politica delle forze che sono nella sinistra democratica e queste godrebbero certamente di un maggior prestigio e di una più importante struttura organizzata all'interno del P.D. per sviluppare la loro politica che per il momento pare affidata solo alla loro azione parlamentare.

Il perdurare di incertezze, il rinviare decisioni hanno già prodotto effetti negativi sulle recenti elezioni amministrative e potrebbero produrre effetti ancora più gravi: la costituzione di un nuovo piccolo partito presuntuoso e inefficace, la diaspora dei compagni all'interno delle attuali modeste e rissose formazioni della sinistra, per i più incerti un malinconico addio ad un importante progetto politico alla ricerca di un vano rifugio nel privato. In coerenza con queste considerazioni i compagni della mozione Angius, ma anche quelli che hanno seguito Mussi, potrebbero trovare la loro collocazione all'interno del Partito democratico: le loro proposte potrebbero risultare più convincenti ed acquistare anche una maggiore capacità d'aggregazione.

Ci sono tempi ragionevoli per presentare liste di candidati negli organi dirigenti del Partito democratico a livello regionale e nazionale proponendo compagni che abbiano energie ed intelligenza per affrontare una prova tanto impegnativa e decisiva per le sorti del Paese

Sappiamo che è impossibile fondare una "identità" senza rintracciare le radici nella memoria della storia, ma anche che è solo un retorico omaggio ad una certa stagione della vita se una memoria non si proponga come patrimonio per affrontare una nuova avventura.